

# 52° ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DELL'ORGANIZZAZIONE GIOVANILE COMUNISTA: UNA STORIA GLORIOSA E UN PATRIMONIO DI IDEE E DI LOTTE

## Con la FGCI le nuove generazioni all'avanguardia nella lotta per la pace e il socialismo

Impegno per la pace, internazionalismo, capacità di adeguare gli obiettivi politici alla situazione reale, vivono già nella FGCI che muove i primi passi nel '21 - La dura lotta antifascista, la partecipazione alla Resistenza e l'esaltante storia del Fronte della Gioventù di Eugenio Curiel - Una organizzazione in grado di far esprimere le caratteristiche nuove con cui i giovani sono portatori delle idee di libertà e di democrazia



Eugenio Curiel in un disegno di Guttuso

C'È ANCORA oggi un vuoto nella storiografia del nostro paese, e non solo del nostro Partito, che riguarda la Federazione Giovanile Comunista Italiana, la funzione che essa ha avuto nella fondazione del Partito, nella lotta antifascista, nella Resistenza e negli anni del dopoguerra. È già stato detto altre volte che non esiste infatti una storia dell'organizzazione giovanile comunista, fondata il 29 gennaio 1921: eppure crediamo che oggi vi sia già un insieme di contributi, soprattutto di compagni che ne hanno vissuto i periodi più significativi, e possibilità di ricerca tali da stimolare molti giovani storici a cimentarsi in un'opera organica che vada oltre le preziosissime testimonianze dei suoi gruppi dirigenti centrali. Ne verrebbe un contributo rilevante alla storia d'Italia, della sua gioventù, una interpretazione meno superficiale ed un'ottica meno paternalistica nella comprensione dei termini reali con cui si riflettono sulle nuove generazioni le profonde trasformazioni sociali del paese e i grandi avvenimenti mondiali.

Sarebbe impossibile parlare e scrivere della FGCI solo per vie interne, perché essa è stata, come è tuttora, espressione organizzata di tendenze e di orientamenti caratterizzanti le vie e le forme di sviluppo attraverso le quali le nuove generazioni sono state conquistate e avvicinate dagli ideali del socialismo, dell'internazionalismo e della pace.

È indubbio, senza andare alla ricerca di una inesistente linearità (che considerati i violenti sommovimenti di questi decenni del nostro secolo avrebbe solo messo in evidenza schematicismo e dogmatismo) che le ragioni della fondazione della FGCI nel 1921 continuano a vivere nella FGCI di oggi, sono anzi il fertile terreno su cui le inevitabili innovazioni e i necessari arricchimenti, anziché sostituire momenti di rottura, diventano recupero e rinnovamento di un patrimonio di idee, di lotte, e favoriscono quella saldatura fra generazioni di diverse che è indispensabile, anche in presenza di crisi profonde della società, per ogni reale avanzata delle condizioni sociali e politiche di un paese.

La FGCI nasce 52 anni fa per unificare e organizzare politicamente tendenze che si erano fatte strada soprattutto a partire dalla guerra mondiale fra i giovani socialisti. Nella vasta opposizione alla guerra che aveva portato il PSI ad assumere una posizione diversa da quella capitolarda delle altre socialdemocrazie europee, i giovani si caratterizzano perché essa si trasformi in lotta per la pace e non, e questo era l'orientamento prevalente del PSI, per la vittoria.

Di fronte alla rivoluzione d'ottobre c'è fra la sinistra italiana una ulteriore differenziazione (Gramsci è uno dei pochi a non pronosticare per i proletari e le masse popolari russe la stessa fine dei comunisti parigini del 1871) e si fa strada la consapevolezza delle proporzioni mondiali che hanno gli avvenimenti dell'ottobre e la necessità per tutti i rivoluzionari di rifarsi a quella esperienza. Nel sommovimento degli anni post-bellici '19-'20 si misura l'incapacità del riformismo e del massimalismo di superare le proprie contraddizioni fra la predicazione di una società futura e la pratica opportunistica, dovuta all'assenza di una approfondita analisi della storia e della realtà italiana.

Lotta per la pace, internazionalismo, capacità di adeguare gli obiettivi della lotta politica alla situazione reale in cui si opera, vivono già nella FGCI che muove i primi passi nel '21; si tratta in parte di un patrimonio acquisito, in parte di esigenze che si pongono, che solo negli anni a venire troveranno una loro graduale e positiva risposta. Ma questa risposta sarà resa possibile dalla esistenza stessa della FGCI, da un'organizzazione cioè che i comunisti italiani hanno sempre ritenuto necessaria al fine di non disperdere, anzi di far esprimere autonomamente, le caratteristiche nuove con cui i giovani sono portatori delle idee di libertà, di democrazia e di pace.

Nella dura lotta antifascista e nella esaltante partecipazione alla Resistenza, la FGCI ha saputo farsi interprete di aspirazioni profonde di giovani ben diversamente orientati, indicando così esplicitamente alle generazioni future nell'unità della gioventù progressista e nella lotta per la democrazia i caratteri e il terreno più favorevoli per esprimere il loro contributo attivo nelle battaglie per il continuo rinnovamento del paese.



Renzo Imboni

### La generazione del Vietnam

IN TUTTI questi mesi, che hanno visto il susseguirsi drammatico degli avvenimenti nel Vietnam, l'altalea della speranza fra la pace e la feroce continuazione della guerra USA, la mobilitazione e l'impegno delle masse giovanili e il fianco al popolo vietnamita hanno conosciuto momenti significativi ed esaltanti.

Non è certo, questo, un dato nuovo. L'antimperialismo è da sempre elemento centrale della coscienza delle giovani generazioni. Ma la vicenda del Vietnam ha avuto un peso e una forza tali da configurarsi per masse enormi di giovani come una scelta morale, ancor prima che politica e ideologica. Il Vietnam è stato, ed è una bandiera, un simbolo, oltre che la tragica vicenda di una guerra che svelava fino in fondo l'inumanità e il ripugnante cinismo del sistema americano, che metteva in discussione le regole di civiltà convivenza tra i popoli, che metteva in pericolo la pace del mondo.

Un'intera generazione è nata alla politica nel nome del Vietnam, ha avuto le sue prime esperienze di lotta nella battaglia antimperialista e per la pace, ha dato un contenuto concreto ai suoi ideali internazionalisti.

In questa realtà però cresce e si rafforza la consapevolezza del potenziale di lotta, di energie, di intelligenza che i giovani rappresentano. Si fa strada una impetuosa spinta di massa per cambiare le condizioni del lavoro, per un'occupazione certa, stabile, qualificata; e per contare, ed avere il potere di incidere sulle grandi scelte che determinano lo sviluppo del

Paese. Si è vista questa spinta nel ruolo assunto dalle giovani generazioni nel movimento sindacale, nelle lotte sociali, nel legame che così fortemente i giovani hanno stabilito fra queste lotte e lo sviluppo della democrazia. C'è emerso in questi anni, anche se permane una spinta oggettiva alla frantumazione che porta con sé a volte la disperazione.

È necessario dunque fare dei giovani una grande forza di rinnovamento: in primo luogo dei giovani lavoratori, occupati e disoccupati, del Nord e del Sud.

La FGCI deve e vuole essere la organizzazione politica di massa giovanile capace di aggregare tutti quei giovani che vogliono misurarsi con l'impegno di costruire

l'unità di queste forze, di organizzarle. La FGCI vuole essere l'organizzazione capace di unire le nuove generazioni, i giovani lavoratori, alle forze di rinnovamento della società italiana, alla classe operaia, alle sue organizzazioni.

L'obiettivo è la piena mobilitazione, la piena utilizzazione delle migliori risorse umane del Paese; unificare e fare scendere in campo un grande esercito di cultura, di intelligenza, di energie materiali e morali. La battaglia, quella per portare il lavoro al centro delle scelte di sviluppo che devono far uscire la nostra società dalla sua grave crisi; perché i lavoratori e la gioventù siano protagonisti di queste scelte e del rinnovamento storico della democrazia italiana.

La FGCI, come avanguardia politica delle masse giovanili, nel solco della tradizione del movimento operaio, nei suoi legami con lo schieramento democratico e antimperialista del mondo intero, ha svolto un ruolo essenziale nella creazione di un importante movimento per la pace, per l'indipendenza e la libertà del Vietnam.

Centinaia e centinaia di iniziative, manifestazioni, appelli, veglie per la pace, comitati unitari, sono state organizzate e hanno visto la partecipazione appassionata di masse imponenti di giovani.

Se la situazione è cambiata, se la stragrande maggioranza del popolo italiano, e soprattutto della gioventù italiana, ha mostrato di sapere da che parte è la ragione e da che parte il torto, ha manifestato la sua ribellione di coscienza alla barbarie e al genocidio, se oggi la notizia dell'accordo viene salutata, come la grande vittoria di tutte le forze democratiche e di pace del mondo, questo lo si deve anche all'impegno e all'iniziativa dei giovani comunisti. Un impegno che ancora si rafforzerà perché sia garantita la pace in tutta l'Indocina, e perché si sviluppi la concreta solidarietà col popolo vietnamita.

### Spinta di massa per l'occupazione

TRA I PROBLEMI della condizione della gioventù spicca, in primo luogo, quello del lavoro. Anche le cifre ufficiali sono denuncia della realtà: un voto drammatico, che questa generazione è costretta a vivere: la condizione operaia nella grande fabbrica, l'apprendistato, il lavoro a domicilio. Per troppi è una vita di sfruttamento che comincia da bambini, col la loro minorile; per la maggior parte comunque, è lavoro al disotto di capacità e qualifiche, sfruttamento, sottosalario. E poi c'è il vero e proprio dramma della disoccupazione, della ricerca disperante di un primo impiego per grandi masse di giovani, spesso in possesso di alte qualifiche culturali e tecnico-scientifiche, e soprattutto nelle zone del Paese che più avrebbero bisogno del loro lavoro. E questa condizione si intreccia e diventa unica cosa con la disgregazione sociale, con lo sviluppo di stordito del Paese, con l'aggravarsi della questione meridionale, vero simbolo del punto a cui hanno condotto trenta anni di direzione politica democristiana.

La crisi di questa società investe ormai anche i suoi vasi di contenimento, le fabbriche, nei quartieri, ad ogni livello e con i mezzi e metodi adeguati. Proprio perché del fascismo sono state individuate le origini e le cause, i giovani sono chiamati ad un'ampia e incisiva azione democratica e di massa, ad una vasta campagna ideale, morale, ma anche e soprattutto di riforma del tessuto sociale che, mentre isola e toglie ogni sostegno di massa al fascismo, incida sui suoi presupposti attraverso un conseguente sviluppo democratico dell'intera società.

### Impegno permanente antifascista

L'ANTIFASCISMO è uno dei terreni permanenti di impegno della FGCI. L'analisi del fascismo dei giovani comunisti italiani si fonda sugli studi e sulle elaborazioni di Gramsci, di Togliatti, sulle concrete esperienze di lotta che milioni di giovani di operai, di contadini hanno condotto contro il fascismo prima durante e dopo la Resistenza, dal suo apparire nei primi decenni del secolo, fino ad oggi che tenta di rialzare la testa nel nostro paese retto da una Costituzione repubblicana, democratica e antifascista.

Un impegno permanente che parte dal giudizio sul fascismo come componente organica del capitalismo, a volte latente ma sempre pronto a tradursi in atto quando la grande borghesia vede ridursi i suoi spazi di manovra per l'incalzante avanzata delle classi lavoratrici e delle masse popolari e democratiche. Per questa sua matrice, per essere il braccio armato del padroni, il fascismo non può essere altro che violenza cieca e cruda, non ha né può avere alcuna ipotesi di società positiva da proporre. Esso è soltanto sopraffazione, criminalità, mero strumento di conservazione e reazione. In una parola, la negazione completa dell'ordine democratico, della convivenza civile, della cultura, della moralità.

Anche questi ultimi anni della vita del nostro paese, dolorosamente costellati da delitti assassini, stragi compiute dai fascisti, a trama nera - riconfermano e rendono ancora una volta attuale questo giudizio, e quindi la necessità di una lotta dura, incessante per battere il fascismo e estirparne le radici. Una lotta che va condotta dovunque, nelle scuole, nelle fabbriche, nei quartieri, ad ogni livello e con i mezzi e metodi adeguati.

Proprio perché del fascismo sono state individuate le origini e le cause, i giovani sono chiamati ad un'ampia e incisiva azione democratica e di massa, ad una vasta campagna ideale, morale, ma anche e soprattutto di riforma del tessuto sociale che, mentre isola e toglie ogni sostegno di massa al fascismo, incida sui suoi presupposti attraverso un conseguente sviluppo democratico dell'intera società.

### Più che mai protagoniste

UN MILIONE e ottocentomila ragazze tra i 14 e i 21 anni sono «inoccupate»: ossia circa il 40% dell'intera popolazione femminile compresa fra queste età. È il dato più significativo, che dimostra come questa società sia incapace di inserire le masse femminili nella produzione, di sfruttare in pieno il progresso delle capacità professionali e culturali delle nuove generazioni femminili. Il fenomeno della scolarizzazione di massa ha investito anche le ragazze; ma esse sono indirizzate prevalentemente verso quei filoni di studio, come gli istituti professionali e magistrali, che sono ormai delle vere e proprie fabbriche di disoccupati

Il fenomeno della disoccupazione qualificata, è dunque particolarmente grave per quanto riguarda le ragazze, poiché tra le giovani in cerca di prima occupazione, le laureate e diplomate rappresentano il 54%.

Una forte spinta al rinnovamento, dunque, di cui è testimonianza la partecipazione alle lotte di questi anni, nella scuola come nella fabbrica, e migliaia di ragazze, in termini mai raggiunti prima d'ora; ed è partendo da questa consapevolezza che si può oggi fare delle ragazze una componente importante, di quell'arco di forze che nel nostro Paese si battono contro il centro-destra e per una svolta democratica.

La crisi di questa società investe ormai anche i suoi vasi di contenimento, le fabbriche, nei quartieri, ad ogni livello e con i mezzi e metodi adeguati. Proprio perché del fascismo sono state individuate le origini e le cause, i giovani sono chiamati ad un'ampia e incisiva azione democratica e di massa, ad una vasta campagna ideale, morale, ma anche e soprattutto di riforma del tessuto sociale che, mentre isola e toglie ogni sostegno di massa al fascismo, incida sui suoi presupposti attraverso un conseguente sviluppo democratico dell'intera società.

### Punto di riferimento nelle scuole

LA SALDATURA tra il movimento operaio e le nuove generazioni, appare evidente nelle ultime vicende del più grande strumento di aggregazione delle masse giovanili degli anni '70: il movimento studentesco.

Il movimento degli studenti rivela evidenti di ripresa e una capacità nuova di confrontarsi con la situazione politica e con la strategia del movimento operaio, per assolvere una sua precisa funzione. Artefice di questa ripresa di massa del movimento degli studenti, di questo livello nuovo di direzione politica che si va affermando nelle lotte di quest'anno, è stata per larga parte la FGCI, con la sua forza grandemente accresciuta dentro le scuole. Le cellule, i circoli d'istituto della FGCI rappresentano ormai un punto di riferimento per larghe masse di studenti in molte scuole di tutte le città italiane. È realistico e necessario, nel contempo, quindi, porsi l'obiettivo, (già vi sono primi significativi risultati in questa direzione) di costituire un movimento degli studenti organizzato stabilmente, capace di esprimere un suo gruppo dirigente all'interno di ogni scuola e di garantire anche un momento di organizzazione teorica che coordini le diverse strutture d'istituto e garantisca la presenza di questa nuova forza organica

zato nello scontro sociale e politico che si svolge nel paese. Un movimento politico quindi, che organizza tutti gli studenti che si riconoscono nella prospettiva riformatrice indicata dalla classe operaia e che abbia la capacità di garantirsi, in un costante dibattito democratico al suo interno, una precisa direzione politica. Questo movimento politico organizzato degli studenti deve confrontarsi all'interno degli istituti con tutti gli studenti per coinvolgerli nella lotta per lo sviluppo della democrazia nella scuola, anzi per l'istituzionalizzazione dei diritti democratici di studenti e insegnanti nella

scuola, per avviare una battaglia articolata per il diritto allo studio e al lavoro. Un momento unificante di questa costante iniziativa politica, che si svolge dentro e fuori la scuola, è la capacità di battere le misure antidemocratiche e antipopolari che il ministro della Pubblica Istruzione del centro-destra Scalfaro, ha adottato e si propone di varare, costruendo un vasto movimento di forze politiche e sociali che riconosca la centralità del problema della scuola e l'urgenza di avviare una profonda riforma democratica, una riforma nell'interesse delle grandi masse popolari.